

Dopo l'annuncio ventilato dal ministro della Difesa, insorgono amministratori ed esponenti delle istituzioni

# Arsenale, un no corale alla vendita

D'Agostino: «Deve essere la città a decidere che cosa farne, gli strumenti ci sono»

Nessuna decisione sulla testa degli enti locali. Arsenale e Sant'Andrea sono un patrimonio della città. A ribadirlo sono l'assessore al Patrimonio, Mara Rumiz, e il presidente di Arsenale Spa, Roberto D'Agostino. Dopo l'annuncio del ministro alla Difesa, Ignazio La Russa - che parteciperà alla più prestigiosa fiera immobiliare, a Cannes, per mostrare al mondo le opportunità di investimento future anche sulle ex roccaforti della laguna - gli enti locali "tremano". Perché si teme in una ennesima riconversione a fini meramente turistici.

«Essendo patrimonio del ministero non abbiamo nulla in contrario che siano loro stessi a valorizzarli, purché questa valorizzazione riguardi progetti significativi e utili per la città - mette le mani avanti l'assessore - ad esempio, se a Sant'Andrea intendono realizzare una darsena come è previsto in tutti i piani e come chiediamo da anni siamo disponibili a ragionare sin da subito e a collaborare con i privati. Se invece il loro piano prevede in maniera semplicistica di valorizzare costruendo alberghi allora non siamo d'accordo». In realtà, Ca' Farsetti era già a conoscenza delle intenzioni del governo.

«Sembravano disponibili in un primo momento a cederci l'area in cambio di un intervento sulla caserma di Malcontenta - spiega Rumiz - invece a un colloquio con il sindaco hanno riferito che anziché cedere sarebbero intervenuti con un piano di valorizzazione».

Ergo, l'amministrazione comunale fa fatica a gestire un territorio dove a decidere sono in tanti. «Si parla tanto di fede-

ralismo - annota l'assessore - ma le amministrazioni comunali sono tagliate fuori dalle aree extraterritoriali. Con l'Agenzia del Demanio, ad esempio, stiamo lavorando in-

sieme su alcune cose importanti per la città, piani di riqualificazione che consentono al Demanio di avere un ritorno economico e a noi di portare avanti i nostri progetti. Per cui è bene decidere insieme agli enti locali».

Molto più critico D'Agostino, che chiede ai veneziani di battersi per un patrimonio che appartiene alla città e alla sua storia. «L'Arsenale è un bene e un patrimonio della città di Venezia e deve essere la città a

decidere cosa fare - osserva - che poi appartenga al ministero della Difesa è un fatto incidentale. Anche se dobbiamo fare i conti con una situazione assurda, ossia che l'Arsenale non dipende dal Comune, è bene sapere che qualunque decisione deve passare per i piani urbanistici del Comune».

In pratica, spiega D'Agostino, se la Marina Militare vuole svolgere attività concernenti la difesa non ha bisogno di chiedere permessi a Ca' Farsetti, diversamente per trasformazioni in alberghi, centri commerciali o quant'altro.

«Gli strumenti per essere "blindati" ci sono - conclude D'Agostino - ma solo se c'è consapevolezza da parte dei cittadini e dell'amministrazione comunale. E questa consapevolezza non c'è, tanto è vero che l'Arsenale è ancora in parte abbandonato».

Il consigliere di Municipalità Marina Dragotto parla apertamente di "scippi alla città".

«Non abbiamo bisogno - afferma la consigliera del Pd - di una privatizzazione sconsiderata del patrimonio della città per pensare al suo futuro. Il futuro della città è basato sulla conoscenza, sulla tecnologia e sullo sviluppo sostenibile. Gli strumenti per perseguire questi obiettivi si trovano già all'Arsenale».

M.Lamb.

